

EUTANASIA

Un'altra vita "non degna" in Inghilterra. Stavolta è scontro con la Polonia

VITA E BIOETICA

05_01_2021

**Patricia
Gooding-
Williams**



Il caso in Inghilterra di un cittadino polacco in stato vegetativo a causa di una lesione da ipossia al cervello provocata da un infarto lo scorso novembre, sta facendo notizia a livello internazionale ora che il governo della Polonia ha intrapreso la lotta per la sua

vita. Il trattamento di sostentamento vitale del disabile, interrotto alla vigilia di Natale per ordine dei giudici su richiesta dei medici, è stato ripreso dopo che il governo polacco ha scritto al tribunale britannico presentando allo stesso tempo ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

Secondo *Christian Concern*, che segue la vicenda, questo è un altro caso britannico di "Eutanasia dalla porta di servizio", senza giustificazione considerando che la condizione medica di RS (sono le iniziali con cui è identificato il paziente) continua a migliorare. È in supporto vitale senza ventilazione artificiale, ma non è più in coma.

Il primo coinvolgimento del governo polacco è stata una lettera del ministro degli Esteri polacco Zbigniew Rau al ministro degli Esteri britannico Dominic Raab, dopo che il trattamento di sostegno vitale di RS è stato interrotto. La lettera richiedeva sia un "aiuto e un intervento" urgenti per riprendere l'alimentazione e l'idratazione sia "la cooperazione della Gran Bretagna per il rimpatrio di RS in Polonia da parte del Soccorso aereo medico polacco, dove sarà curato presso l'Ospedale Clinico Centrale del Ministero dell'Interno". Allo stesso tempo, spiega *Christian Concern*, "il governo polacco ha presentato una richiesta urgente alla Corte europea dei diritti dell'uomo, sostenendo l'argomento della famiglia secondo cui il "diritto alla vita di RS era stato violato dal Regno Unito, e ha chiesto alla CEDU di ordinare il suo rimpatrio in Polonia".

La rapida azione del governo polacco ha fatto guadagnare tempo al paziente.

Dopo cinque giorni critici, il tribunale britannico ha risposto alla prima richiesta di Zbigniew Rau riprendendo il trattamento di sostegno vitale di RS il 28 dicembre con una sospensione dell'ordine precedente. Il giudice Cohen, alla luce di questi nuovi sviluppi, ha confermato la sospensione dell'ordine il 30 dicembre, consentendo la prosecuzione del trattamento fino al 7 gennaio alle 16 ora inglese. Questo dà alla CEDU il tempo di considerare sia le richieste di appello della famiglia biologica che quelle del governo polacco.

Tuttavia, un giudice si è già pronunciato contro la seconda richiesta contenuta nella lettera di rimpatrio immediato in modo che RS possa ricevere cure mediche nel suo paese d'origine. Vale a dire che essendo stata garantita a RS protezione legale e cure mediche fino alla sua morte naturale in Polonia, ora è effettivamente un ostaggio straniero in un ospedale del Regno Unito. Resta da vedere se questo diventerà un fattore determinante quando la CEDU considererà la richiesta di appello del governo polacco. Qualunque sia l'esito, il caso solleva seri interrogativi sui diritti dei malati che vivono all'estero.

Malgrado le scarse probabilità, la famiglia di RS è preparata per il prossimo round di un'aspra battaglia legale che - fino al momento dell'ingresso del governo polacco nella mischia - ha contrapposto pesantemente la Corte britannica e la moglie di RS (sono sposati da 17 anni) da una parte e i membri della sua famiglia biologica dall'altra. I temi del "diritto alla vita" e del "migliore interesse" (Best interest) sono a fondamento della controversia che ha messo i membri della famiglia di RS sui lati opposti del tribunale.

La testimonianza della moglie di RS è stata decisiva per la sentenza del 15 dicembre del giudice Cohen, che avrebbe causato la morte di RS per sete e fame se non fosse intervenuto il governo polacco. E quanto all'appello del 23 dicembre, il giudice Jackson ha dichiarato di aver dato "un peso molto maggiore a quello che dice sua moglie" ... "lei lo conosce molto meglio di chiunque altro". La moglie ha affermato che suo marito "non ha mai voluto essere un peso se fosse gravemente malato" e crede che "non considererebbe la cessazione delle cure come la rimozione della vita". Pertanto, è d'accordo con l'affermazione del Trust NHS degli Ospedali universitari di Plymouth secondo cui anche se RS potesse sopravvivere "fino a cinque anni o più", non potendo comunque recuperare una "qualità di vita significativa", la rimozione del supporto vitale è nel suo "migliore interesse".

La madre, le sorelle e la nipote di RS sostengono invece categoricamente che è la fede cattolica di RS a dover determinare il suo miglior interesse. Affermano che egli non vorrebbe che la sua vita finisse in questo modo perché i suoi valori di pro-life si opponevano all'aborto e all'eutanasia. Contestano anche le affermazioni del giudice Cohen, secondo cui "nonostante le discrepanze con le dichiarazioni della famiglia biologica di RS sulle sue convinzioni cattoliche, sua moglie lo conosceva meglio della sua famiglia biologica".

Una delle sorelle, identificata solo come KB, ha testimoniato che RS "non vorrebbe la fine della sua vita se potesse essere mantenuta. La conservazione della vita

sovrasterebbe tutti gli altri fattori nel suo pensiero". KB ha detto alla Corte che RS aveva "espresso la sua contrarietà" quando ad Alfie Evans sono stati tolti i sostegni vitali. Gli avvocati che rappresentano la famiglia di origine sostengono che la Corte è "giunta troppo rapidamente alla conclusione che questo devoto uomo cristiano avrebbe voluto qualcosa che fosse in conflitto con l'insegnamento religioso secondo cui la fine della vita è una questione di Dio e non dell'uomo".

Ora che la questione è arrivata a Strasburgo, c'è da aspettarsi una dura battaglia, comunque in salita. Dati i precedenti negativi della CEDU su altri casi di fine vita di alto profilo e l'intervento inaspettato del governo polacco nella questione legale, è difficile prevedere quale sarà il risultato. Ma indipendentemente da ciò, il caso di RS sta minacciando di nuovo il sistema. Un'altra vita innocente sarà sacrificata per difenderlo?